

Le recenti policy europee in tema di competenze.

Intervista ad Ana Carla Pereira*

Riflessioni a margine e principali evidenze

A cura di Manuela Bonacci e Ilaria Piperno

Come la Commissione Europea affronta la tematica delle competenze oggi, quali raccomandazioni, riflessioni e strategie sta progettando per fare sì che la popolazione europea diventi sempre più competente?

Questo è l'oggetto dell'intervista fatta nell'autunno 2016 ad Ana Carla Pereira, allora responsabile della *Unit for Skills and Qualification Strategies* della *DG Employment, Social Affairs and Inclusion* della Commissione Europea e attualmente responsabile nella stessa *DG* del *Modernisation Social Protection Systems*.

La tematica delle competenze nel corso degli ultimi dieci-quindici anni è sempre stata centrale a livello europeo. Le ultime raccomandazioni della Commissione Europea in tema di competenze sono raccolte nella *New Skills Agenda for Europe*. Rispetto al passato vi sono alcune raccomandazioni che la nuova Agenda mette in primo piano e sono sostanzialmente collegate a tre aspetti che Ana Carla Pereira riassume così:

- l'attuale condizione della popolazione dell'Europa è caratterizzata da un progressivo invecchiamento e quindi da una presenza nei contesti lavorativi di lavoratori maturi; si devono dunque elaborare strategie di sostegno al mantenimento delle competenze e allo stesso tempo dello sviluppo di competenze innovative nelle nuove generazioni per poter entrare nel mercato del lavoro;
- nonostante l'investimento fatto in passato, attualmente 70 milioni di europei hanno un basso livello di competenze e, per l'Europa del presente e del futuro, è urgente risolvere questo aspetto;
- la digitalizzazione sta trasformando l'educazione e il lavoro, così oggi le *digital skills* non sono più competenze facoltative, bensì fondamentali: per essere davvero competente, la popolazione europea deve necessariamente essere anche digitalmente competente.

In particolare, è stata elaborata un'offerta specifica per chi ha bassi livelli di competenza, una *Skills Guarantee* definita nelle linee contenute in *Upskilling Pathways* e adottate ufficialmente dalla Commissione Europea dal dicembre 2016. Queste raccomandazioni e proposte hanno l'obiettivo specifico di sostenere politiche di miglioramento delle competenze per i cittadini europei che possiedono livelli molto bassi di Literacy, Numeracy e Digital Skills.

Mentre l'*Upskilling Pathways* mira a creare nuove opportunità per gli adulti, la *Skills Guarantee* si propone di affiancare la Garanzia giovani, sostenendo l'adeguamento delle competenze dei giovani e dei disoccupati. Gli obiettivi principali della 'Garanzia delle competenze' sono tre: migliorare la preparazione delle persone con competenze insufficienti; rendere le competenze visibili e confrontabili tra sistemi e paesi diversi; rendere le competenze professionalmente spendibili. Non è previsto un finanziamento supplementare dell'UE, ma una parte delle risorse che il Fondo sociale europeo destina ai governi ed in Italia alle regioni per promuovere le competenze, la formazione e l'occupabilità sarà reindirizzata per queste finalità. È importante considerare che un piano relativo alla *Skills Guarantee* è particolarmente importante per l'Italia; Paese che risulta ancora indietro rispetto alla media europea nelle principali indagini sulle competenze di giovani ed adulti.

Nel contesto dell'apprendimento permanente riveste grande importanza anche un altro processo europeo, quello relativo al miglioramento del riconoscimento e della convalida delle qualificazioni e competenze, in funzione di una maggiore mobilità di lavoratori e studenti tra diversi paesi e ambienti di apprendimento. Attraverso l'implementazione del Quadro Europeo delle Qualificazioni (EQF) e del sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET) come dispositivi di traduzione, correlazione e riconoscimento delle qualificazioni rilasciate nei diversi contesti e Paesi, l'Europa intende ampliare la trasparenza, comprensione e comparabilità dei sistemi nazionali delle qualificazioni nazionali.

Uno dei punti innovativi e centrali dell'ultima *Skills Agenda* è, inoltre, l'elaborazione di uno strumento – lanciato all'inizio del 2017 – che possa identificare e valutare le competenze degli individui provenienti da paesi terzi, per capire quali competenze arrivano via via in Europa e a quale livello. Con l'aumento e diversificazione dei flussi migratori diventa fondamentale capire quale capitale, in termini di competenze, porta con sé ciascun individuo, sia per la persona che arriva sia per la società che l'accoglie. La sfida è infatti modulare l'integrazione e l'inclusione sociale a più livelli, per la persona e per la società. La *mobilità* anche interna all'Unione Europea continua comunque a ricoprire un ruolo importante per lo sviluppo delle competenze. Questa è supportata dalla Commissione Europea attraverso il Progetto Erasmus +, ad esempio, ma anche attraverso altre azioni messe in atto grazie al Fondo Sociale Europeo che coinvolgono soggetti del mondo del lavoro e scuole superiori di secondo grado.

Il programma Erasmus+, infatti, offre a persone di ogni età la possibilità di sviluppare e condividere conoscenze e competenze presso istituti e organizzazioni quali: università, istituti di istruzione e formazione, centri di ricerca e imprese private, di diversi paesi. Inteso a durare fino al 2020, con un bilancio di 14,7 miliardi di euro, il programma darà la possibilità ad oltre 4 milioni di europei (non soltanto studenti) di studiare, formarsi, acquisire esperienza e fare volontariato all'estero.

Un altro punto centrale di innovazione e cambiamento delle politiche europee oggi è collegato alla consapevolezza che l'atto dell'apprendere avviene ormai sempre più al di fuori delle classi e in contesti molto diversificati come il volontariato, gli *hobby* e il lavoro stesso. Un'altra formula di apprendimento sempre più comune è, ad esempio, quella di corsi e attività di formazione on line, modalità che però spesso non comporta l'acquisizione di una qualifica formale, sebbene l'acquisizione di conoscenze sia avvenuta.

Come riconoscere e rendere spendibili, dunque, queste esperienze di apprendimento, che forniscono conoscenze e competenze, ma che non sono collegate a un percorso di studi formale? Ana Carla Pereira sottolinea come il riconoscimento dell'apprendimento in contesti non formali e informali sia per il presente e l'immediato futuro davvero fondamentale.

In questa direzione va l'aggiornamento e "modernizzazione" di uno strumento come Europass, che via via è stato arricchito dalla possibilità di collegare al classico *curriculum vitae* anche strumenti quali video o link a blog personali attraverso cui una persona può descrivere e sintetizzare al meglio le proprie competenze.

Un ulteriore passo in avanti è stato fatto anche con *Youth Pass*, uno strumento che consente ai giovani di certificare esperienze di volontariato, ad esempio, o esperienze che comunque permettono di acquisire conoscenze e competenze ma che avvengono fuori dal percorso scolastico e di integrarle poi in maniera coerente con i cinque dispositivi di Europass.

Un altro aspetto importante delle recenti politiche della Commissione Europea in tema di competenze riguarda la loro autovalutazione. Per parlare di ciò che una persona sa fare e come sa farlo, ogni individuo deve sapere descrivere e parlare delle proprie competenze, deve saper conoscere i propri punti di forza e di debolezza, sottolinea Ana Carla Pereira. L'autovalutazione delle proprie competenze serve non soltanto ad autovalutarle, ma anche a riempire un "gap formativo" o, al contrario, mettere in luce un punto di forza di fronte a un potenziale datore di lavoro. Imprenditori e aziende, infatti, sempre più guardano al grado di autoconsapevolezza della persona, relativamente alle proprie competenze.

In questo contesto, nel 2012 è stata pubblicata la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea sulla validazione dell'apprendimento non formale e informale con la quale gli Stati membri sono sollecitati ad istituire sistemi nazionali di convalida. A livello europeo, le procedure ed i metodi sul tema della validazione dell'apprendimento non formale e informale sono molto diversi. Al fine di favorire la progressiva convergenza di approcci e metodologie, la Commissione Europea e il CEDEFOP promuovono con cadenza biennale un'indagine che raccoglie, illustra e mette in condivisione i sistemi normativi e gli approcci alla validazione in uso nei diversi paesi europei denominata *European Inventory on Validation of non-formal and informal learning*.

***Ana Carla Pereira** è stata Head of Unit for Skills and Qualification Strategies della DG Employment, Social Affairs and Inclusion della Commissione Europea; attualmente è responsabile nella stessa DG del Modernisation Social Protection Systems.

Per approfondire

New Skills Agenda : <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1223>

Upskilling Pathways : <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1224&langId=en>

EQF: https://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/skills-qualifications_it

ECVET: https://ec.europa.eu/education/policy/vocational-policy/ecvet_it

Inventory Validazione: <http://www.cedefop.europa.eu/en/events-and-projects/projects/validation-non-formal-and-informal-learning/european-inventory>